

## Cassato anche l'ufficio delle due vittime delle Br

# Nelle stazioni è emergenza zingari e Renzi taglia 68 presidi della Polfer

■ ■ ■ ROBERTA CATANIA

■ ■ ■ Al degrado delle stazioni ferroviarie e metropolitane, Matteo Renzi risponde chiudendo 68 presidi di polizia interni proprio a quegli scali. La decisione è vecchia, risale all'inizio del governo che faceva della spending review la propria bandiera, ma era stata congelata dopo le accese proteste dei sindacati, in particolare del Sap. Da allora, il premier non è ancora intervenuto per bloccare una volta per tutte la circolare del Dipartimento di Pubblica Sicurezza che voleva abolire 267 uffici di polizia in tutta Italia. Il Sindacato Autonomo, attraverso il segretario generale, Gianni Tonelli, spiega che «la spada di Damocle è ancora sospesa e, a settembre, probabilmente, qualcosa succederà».

La bomba era esplosa all'inizio dell'estate, a Firenze. La stazione di Santa Maria Novella era ostaggio di zingari e rom che borseggiavano i turisti. Da lì, a macchia d'olio, il fenomeno si è espanso nel resto degli snodi ferroviari, lungo tutto il Paese. E' di questi giorni, infatti, lo scandalo esplosa a Roma, in cui si vedono a tutte le ore i nomadi stare accanto alle macchinette per stampare i biglietti. Se si fa l'elemosina, pagando un sovrapprezzo che sa di estorsione, la questione è probabile che finisca lì; ma di fronte a un rifiuto a elargire loro denaro, pare che difficilmente il pendolare o il turista si salvi da un borseggio o pesanti molestie vicine alla violenza.

Il 3 marzo scorso il ministero dell'Interno aveva diffuso, con «molta discre-

zione», una circolare a tutti i questori e ai prefetti. L'obiettivo era di coinvolgere i vertici locali nel progetto di «una razionalizzazione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio», come recitava «l'ipotesi progettuale» che voleva «ottimizzare» i presidi della polizia nelle sue quattro specialità: stradale, postale, di frontiera e, appunto, ferroviaria. Quasi tutte le questure erano state coinvolte e i prefetti informati. Prima però che si chiudesse «l'accordo», la circolare era finita nelle mani dei sindacati di polizia, in particolare del Sap, che si erano battuti per arginare il «taglio orizzontale». Tonelli, insiste: «Tagliare si può, ma non così. In questo modo si lasciano scoperte le stazioni ferroviarie, zone di forte degrado».

Tra i 267 uffici che rischiano la chiusura ci sono 68 postazioni Polfer. Molte di piccole centri, comunque nevralgiche, altre addirittura di città che richiedono già impegno come attrazione turistica o per la lotta alla criminalità. Nell'elenco ci sono Avellino, San Candido, Caltanissetta, Campobasso, Cosenza, Crotone, Imperia Oneglia, San Remo, Livorno San Marco, Torre Annunziata, Palermo Brancaccio e Roma Trastevere. Nell'elenco c'è anche il posto di polizia ferroviaria di Terontola, l'ufficio da cui la mattina del 2 marzo 2003 partirono Emanuele Petri e Bruno Fortunato, gli agenti che smascherarono le Nuove Brigate rosse. Petri morì sul treno, per mano di Galesi. Fortunato uccise Galesi e, gravemente ferito, arrestò Nadia Dedemona Lioce. Tra poco quell'ufficio potrebbe essere chiuso, perché considerato inutile, minore.

